SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Dl Fisco, rientra il bonus bebè. Linea Napoli-Salerno, rogo in galleria ferroviaria, feriti 5 operai**

**Dl Fisco. Nessun condono, resta la pace fiscale. Rientra il bonus bebè**

Entrerà nel decreto fiscale il bonus bebè. E ci sarà “la tassazione dei money transfer fino all’1,5%”. Lo affermano fonti governative della Lega al termine del vertice a Palazzo Chigi. Confermata l’assenza del condono, restano tutte le misure della pace fiscale come la possibilità di spalmare in 5 anni il dovuto, la possibilità di uscire da ogni grado di giudizio del processo tributario pagando una piccola percentuale commisurata alla vittoria nei vari gradi di giudizio. Al dl fisco sarà presentato un emendamento per sbloccare le banche dati: la guardia di finanza potrà accedere direttamente alla banca dati dell’anagrafe dei rapporti finanziari senza dover più chiedere autorizzazioni alla magistratura. La Commissione Finanze del Senato inizierà a votare gli emendamenti al decreto fiscale lunedì in seduta notturna, dopo aver ricevuto i pareri della Bilancio, convocata per lunedì pomeriggio. Obiettivo è portare il testo in assemblea entro la settimana.

**Linea Napoli-Salerno. Rogo in galleria ferroviaria, feriti 5 operai. Uno è grave**

Cinque operai sono rimasti feriti a causa di un incendio scoppiato nella galleria Santa Lucia della linea ferroviaria Napoli-Salerno. L’incendio, divampato la scorsa notte, sarebbe stato innescato dall’esplosione di una bombola, mentre erano in corso lavori di manutenzione. La circolazione dei treni è stata sospesa. Le fiamme hanno ferito 5 operai che sono stati soccorsi dal 118. Uno sarebbe grave.

**Garante Privacy: bocciata ipotesi “padre-madre” su carta identità. “Noi andiamo avanti lo stesso”, dice Salvini**

Parere negativo del Garante per la Privacy sulla sostituzione dell’indicazione di “genitore 1” e “genitore 2” con “padre” e “madre” nei moduli per il rilascio della carta di identità elettronica per i figli minorenni. A sollevare la questione era stato il ministro dell’Interno Matteo Salvini e il Viminale si era poi rivolto all’Autorità perché si pronunciasse sullo schema di decreto destinato a riformare la modulistica. “Noi andiamo avanti, non esiste privacy che neghi il diritto ad un bimbo di avere una mamma e un papà”, dice il ministro dell’Interno Matteo Salvini.

**Brexit. May rilancia la sua linea, “è quella giusta”.**

“Credo con ogni fibra del mio essere” che l’intesa sulla Brexit raggiunta con Bruxelles sia “quella giusta”. Così Theresa May parlando ai media da Downing Street. La premier Tory rivendica di aver negoziato “nell’interesse nazionale, non in un interesse di parte e sicuramente non nell’interesse delle mie ambizioni politiche”, dice di capire le ragioni di chi si è dimesso, ma afferma di voler tirare dritto. May ha detto poi di non essere d’accordo con chi chiede un nuovo referendum sulla Brexit. “Il popolo ha votato “in massa” al referendum del 2016 e ha votato per la Brexit e il Regno Unito “uscirà dall’Ue il 29 marzo 2019”. “Il popolo ha votato e il nostro dovere è rispettarne la volontà, non convocare un secondo referendum”, ha rimarcato più avanti, insistendo di voler continuare a fare il suo “lavoro”. Secondo un sondaggio di Sky News sale al 55% la quota di britannici che oggi sarebbe favorevole a un secondo referendum sulla Brexit. Il capo negoziatore dell’Unione europea Michel Barnier parla di un accordo “giusto ed equilibrato”. Ma “abbiamo ancora una lunga strada davanti”. Mentre il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk annuncia un “vertice straordinario sull’accordo per la Brexit” convocato per il 25 novembre.

**Tragedia. Aosta, uccide i 2 figli con un’iniezione letale e si toglie la vita**

Una donna di 48 anni, Marisa Charrère, ha ucciso – in base ai primi rilievi della polizia – i figli di 7 e 9 anni e poi si è tolta la vita. È accaduto nella notte in un’abitazione nel centro di Aymavilles, paese a pochi chilometri da Aosta. Secondo una prima ricostruzione della polizia la donna, infermiera nel reparto di cardiologia all’ospedale di Aosta, ha praticato ai due bambini una iniezione letale. L’allarme è stato dato dal marito della donna, che ha trovato la moglie e i bambini senza vita al suo rientro a casa. La Squadra Mobile avrebbe trovato nella casa dei coniugi due lettere lasciate dalla 48enne in cui la donna diceva di non riuscire più ad affrontare le difficoltà della vita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Giornata mondiale dei poveri. Mons. Fisichella: “Dal cuore di piazza San Pietro l’abbraccio a tutti i poveri del mondo”**

M.Michela Nicolais

Allestito nel cuore di piazza San Pietro, nella settimana che culminerà con la Giornata mondiale dei poveri, un "Presidio sanitario solidale" per garantire il diritto alla salute di chi non ha accesso alle cure. Con mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ripercorriamo in anteprima i momenti salienti della Giornata di domenica prossima, voluta dal Papa al termine del Giubileo della misericordia.

Da semplice tensostruttura, com’era lo scorso anno, a vero e proprio prefabbricato di 300 metri quadri, che al suo interno riproduce in tutto e per tutto, ma in scala, la struttura di un ospedale. È il “Presidio sanitario solidale”, allestito questa settimana nel cuore di piazza San Pietro, in occasione della Giornata mondiale dei poveri, nata alla fine del Giubileo per volontà di Papa Francesco. Ad organizzare e promuovere l’evento nelle diocesi di tutto il mondo è il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Abbiamo intervistato il prefetto, mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio, proprio nel momento in cui ha benedetto i locali, a disposizione delle persone, italiane e straniere, che per le loro storie di vita hanno difficoltà ad accedere alle cure mediche.

Un momento di “evangelizzazione, preghiera e condivisione” con gli ultimi, gli emarginati, gli affamati. Così il Papa ha definito la Giornata mondiale dei poveri, giunta alla seconda edizione. Come è andata lo scorso anno, e quali le novità di questa edizione?

Lo scorso anno eravamo all’inizio, e si può dire che abbiamo quasi “improvvisato”, in questa iniziativa voluta dal Papa al termine del Giubileo della misericordia. Eppure il successo è stato grandissimo, abbiamo avuto un fortissimo riscontro non solo a Roma ma anche nelle altre diocesi sparse nel mondo, nei movimenti, nelle associazioni e soprattutto nelle parrocchie. Quest’anno ci siamo messi subito al lavoro, e il Santo Padre già a giugno ha reso pubblico il suo messaggio, dal titolo: “Questo povero grida e il Signore lo ascolta”. Il presidio sanitario, questa volta, è stato collocato proprio nel cuore di piazza San Pietro, sul lato sinistro, adiacente al Braccio di Carlo Magno, per offrire cure gratuite a tutte le persone bisognose che normalmente avrebbero molte difficoltà ad accedervi.

È un segno tangibile della carità del Papa, che il Papa stesso ha voluto qui, in questa piazza, per poter accogliere con un abbraccio, come fa il colonnato del Bernini ogni giorno con milioni di turisti da ogni parte del mondo, tutti coloro che si trovano in condizioni disagiate.

Il presidio sanitario, per tutto l’arco di questa settimana, sarà aperto giorno e notte, finché è aperta la piazza, dalle ore 10 alle ore 22. Quest’anno l’orario è stato volutamente prolungato per andare incontro alle esigenze di persone che spesso, per loro diversa natura ed esigenze preferiscono muoversi di notte.

I due momenti in cui è articolata la Giornata di domenica sono la Messa celebrata dal Papa nella basilica di S. Pietro e il pranzo con i poveri in Aula Paolo VI. Come si svolgeranno?

Per quanto riguarda la Messa con il Santo Padre, in programma alle ore 10, la basilica è già tutta piena: ci saranno 6mila poveri, accompagnati dai volontari, oltre ad esponenti delle numerose realtà che hanno a cuore queste persone bisognose. Poi 1.500 di loro saranno ospiti del Santo Padre nell’Aula Paolo VI per il pranzo – offerto da Rome Cavalieri-Hilton Italia, in collaborazione con l’Ente Morale Tabor – mentre gli altri saranno ospitati nelle mense di molte parrocchie, università, realtà assistenziali e associazioni di volontariato che hanno aderito all’iniziativa. Non è possibile accogliere tutti gli ospiti in Vaticano, perché come sappiamo l’Aula Paolo VI non è in piano, ed impossibile mettere dei tavoli in tutta l’area.

Sarà un pranzo semplice, festivo, che oltre a svolgersi qui a Roma verrà “replicato” nelle varie diocesi, che nella loro attività quotidiana sono già accanto ai poveri, ma per un giorno sono mobilitate tutte insieme per mettere ancora una volta i poveri, da protagonisti, al centro della comunità ecclesiale.

L’organizzazione di questa giornata è stata resa possibile grazie anche al concreto sostegno di alcuni benefattori: lo storico Pastificio Rummo, ad esempio, distribuirà ai poveri e alle associazioni di carità 9mila confezioni di pasta, corrispondenti a circa 4.5 tonnellate di pasta.

Sabato sera, alle 20, è in programma la Veglia a San Lorenzo fuori le mura per i volontari. Qual è il loro “peso specifico”, nella diocesi del Papa?

I volontari, che quotidianamente lavorano nel silenzio, offrono una parte del loro tempo per dare un aiuto nelle varie aree dove c’è maggiormente bisogno della loro presenza. Sono un patrimonio insostituibile, e qui a San Pietro svolgono la loro attività nella piazza e nella zona del colonnato, soprattutto per le persone senza fissa dimora. Molti di loro, inoltre, girano per Roma per intercettare le domande di aiuto in zone molto frequentate da chi non può contare su un tetto sulla testa, come la zona della stazione Termini. Nel presidio sanitario che abbiamo allestito per la Giornata mondiale dei poveri, sono tutti volontari: i medici che prestano la loro attività – provenienti dal Policlinico Gemelli, dall’azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata e dall’Università Tor Vergata – così come il Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, le “Crocerossine”, che accolgono i pazienti all’entrata ad orario continuato ed eseguono un primo “triage”, insieme ad un medico, prima di indirizzare la persona alle otto specializzazioni: medicina generale, cardiologia, infettivologia, ginecologia e ostetricia, podologia, dermatologia, reumatologia, oculistica, oltre al laboratorio di analisi cliniche, aperto dalle 8 alle 13. Chi deciderà di sottoporsi anche alle analisi cliniche, potrà ritirare personalmente i risultati il giorno seguente o delegare le associazioni presso le quali è normalmente assistito. Un’ambulanza sarà sempre presente e disponibile presso il Presidio per chi avesse bisogno di cure particolari che non possono essere effettuate all’interno del presidio stesso.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Aosta, infermiera uccide i 2 figli con un’iniezione letale di potassio e si toglie la vita**

**La donna, infermiera di 48 anni, ha praticato ai due bambini una iniezione letale, probabilmente con un cocktail di farmaci presi nell’ospedale in cui lavorava. Ha lasciato due lettere. A trovare i corpi il marito. La vicina: «Ho sentito delle urla, poi il silenzio»**

di Annalisa Grandi

Ha ucciso i figli con un’iniezione letale e poi si è tolta la vita. È accaduto a Aymavilles, a pochi chilometri da Aosta: Marisa Charrère, 48 anni, ha ucciso i suoi figli Nissen di 7 anni e Vivien di 9 anni e si è suicidata. Tutto è avvenuto nella notte, nella casa dove abitavano. A trovare i cadaveri della donna, che faceva l’infermiera, e dei bambini, è stato il marito.

La 48enne avrebbe sedato e poi ucciso i figli con un’iniezione di potassio, la stessa sostanza che viene utilizzata negli Stati Uniti per le esecuzioni. È probabile che la donna si sia procurata la sostanza in ospedale. I piccoli sono stati trovati senza vita nel loro letto, la donna si sarebbe uccisa con una terza iniezione della stessa sostanza.

L’allarme è stato dato dal marito della donna, Osvaldo Empereur, agente del corpo forestale della Valle d’Aosta, che ha trovato la moglie e i bambini senza vita al suo rientro a casa. La Squadra Mobile avrebbe trovato nella casa dei coniugi due lettere lasciate dalla 48enne in cui la donna diceva di non riuscire più ad affrontare le difficoltà della vita. «Poco prima della mezzanotte ho sentito un rumore di sedie, poi delle urla. Quindi il silenzio - ha raccontato una vicina di casa - Pensavo che giocassero, chi avrebbe mai immaginato quello stava succedendo. Osvaldo è rientrato a casa poco più tardi, dopo aver visto la scena è uscito e mi ha detto `Marisa, Marisa ha ammazzato i figli e si è ammazzata lei!´ Non riuscivano a portarlo via». Disposta l’autopsia sui cadaveri.

In lacrime Loredana Petey, sindaco di Aymavilles: «Il paese è sgomento, è una tragedia troppo, ma troppo grande, c’è solo tanto dolore». «Li ho visti l’ultima volta sabato scorso, sembrava tutto assolutamente normale» ha aggiunto. «Era lucida, tranquilla» hanno raccontato le colleghe della donna che hanno scambiato con lei alcuni sms nelle ore precedenti la tragedia. «No so se lei fosse depressa, non ha mai dato avvisaglie - racconta Simone Reitano, vicino di casa - Non li ho mai sentiti litigare. Era una famiglia modello, affiatatissima. Mai uno screzio. I bambini giocavano spesso qui in cortile, con la bici, e andavano in montagna».

La famiglia è molto conosciuta nella zona: nel passato di Marisa Charrère due tragedie, la donna in giovane età aveva infatti perso il padre in un incidente stradale. La stessa sorte era poi toccata nel 2000 al fratello Paolo, morto mentre stava togliendo la neve sulla strada regionale di Cogne.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sEra

**Fisco, salta il condono: si regolarizza solo quanto dichiarato. No al carcere per gli evasori. Torna il bonus bebè**

**La tassa sulle bibite zuccherate divide la maggioranza**

di Andrea Ducci e Redazione Online

ROMA — Stop al condono. Con un colpo a sorpresa, il decreto fiscale cambia ancora. La già discussa dichiarazione integrativa, motivo di tensione tra Movimento 5 Stelle e Lega anche nella turbolenta fase di gestazione del provvedimento approvato ma poi rivisto e corretto in due distinti Consigli dei ministri scomparirà dal testo, annullando di fatto l’operazione di condono fiscale cardine del decreto Fisco, fortemente voluta dal partito di Matteo Salvini. La decisione è stata presa nel corso di un vertice di governo serale a Palazzo Chigi, al termine del quale la maggioranza ha annunciato compatta «pieno accordo» sulle modifiche da presentare e il vicepremier Luigi Di Maio si è detto «molto felice» dei risultati portati a casa.

Niente carcere per gli evasori

Allo stesso tempo però sul carcere per gli evasori, mantra dei pentastellati, è stato deciso di non intervenire subito, rimandando la questione a un disegno di legge ad hoc. La «dichiarazione integrativa speciale» prevista dal testo, frutto di una lunga mediazione tra i due azionisti di governo, consentiva di dichiarare fino al 30% in più di quanto già comunicato al fisco, con un tetto massimo complessivo di 100 mila euro di imponibile per anno d’imposta su 5 anni (quindi teoricamente fino a 500 mila euro). L’obiettivo era quello di permettere di sanare Irpef, Irap, ritenute e contributi, non solo non versati ma anche non dichiarati, pagando solo una quota delle tasse dovute: il 20% anziché le relative aliquote (per l’Irpef, ad esempio, fino al 43%). Questa possibilità, che - riferiscono fonti di governo - non avrebbe portato un gettito significativo nelle casse dello Stato, sarà però ora esclusa e, dall’entrata in vigore della legge vera e propria sarà possibile regolarizzare solo quanto già dichiarato. Gli errori formali nelle dichiarazioni dei redditi potranno quindi essere corretti pagando 200 euro per ogni anno. Resteranno invece in piedi le altre sanatorie, dalla rottamazione-ter alle liti fiscali. Così come rimarrà la norma sul saldo e stralcio ma solo delle minicartelle. La ben più vasta operazione sui debiti di maggiore entità, promossa dal sottosegretario Armando Siri, non compare infatti tra le novità dell’accordo che ingloba invece materie che con il fisco hanno poco a che fare. Su spinta della Lega, arriverà una tassa dell’1,5% sui money transfer. Saranno detassate le sigarette elettroniche, mentre il Movimento 5 Stelle ha annunciato la detassazione dei «metri quadrati di ombra degli ombrelloni presenti negli stabilimenti balneari».

Intanto, la tassa sulle bevande analcoliche e i succhi di frutta divide la maggioranza. Nel mirino finiscono i soft drink e le bibite con più 5 grammi di zucchero ogni 10 centilitri. Ribattezzata la «sugar tax» sulla Coca-Cola la misura è contenuta in un emendamento alla legge di Bilancio, primo firmatario Carla Ruocco (M5S). Il gettito dell’imposta sulle bibite è destinato a finanziare l’esenzione dall’Irap per le partite Iva fino a 100 mila euro. Ma gli incassi della nuova tassa li rivendica anche il ministro dell’Istruzione Bussetti per destinarli a università e ricerca. Certo è che Assobibe, l’associazione dei produttori di bevande, attacca per lamentare «un approccio che penalizza i consumatori, con inevitabili riflessi su occupazione e investimenti».

Soft drink a parte, sul fronte della manovra il governo ha predisposto un pacchetto dedicato alle famiglie. L’intervento assicura per il 2019 complessivamente 444 milioni di euro destinati a detrazioni, agevolazioni e stanziamenti. Il provvedimento, contenuto in un emendamento governativo, replica il precedente bonus bebè, aumentandone la dotazione di 44 milioni. Nel primo anno di vita del bambino il contributo vale 1.920 euro (160 euro al mese) per le famiglie con un Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) al di sotto di 7 mila euro, per le famiglie con Isee tra 7 e 25 mila euro il bonus è di 80 euro al mese (960 euro in tutto). L’assegno aumenta del 20% per ogni figlio successivo al primo. La proposta illustrata dal ministro della Famiglia, Lorenzo Fontana (Lega), e già depositata in commissione Bilancio alla Camera, include il rifinanziamento del voucher baby sitting, per 50 milioni. Un fondo destinato alle donne che lavorano. Previsti anche 40 milioni per il congedo di 4 giorni per i padri. Nel pacchetto anche la detrazione fiscale per i figli disabili, che sale a 800 euro.

In commissione è previsto l’arrivo di un altro emendamento (ne sono stati presentati 3.500) rivolto alle famiglie: il M5S propone il tempo pieno in tutte le scuole elementari. Una novità che richiede coperture, stante la necessità di 2 mila maestri/e in più. A firma del M5S è l’emendamento che introduce l’Iva agevolata al 5% su pannolini e prodotti per l’igiene di donne e anziani e il bonus di 500 euro a chi rottama la propria auto e acquista una bici o si abbona al trasporto pubblico locale.

Nella lista che la commissione presieduta da Claudio Borghi si appresta ad esaminare c’è anche l’emendamento per proteggere le Bcc, banche di credito cooperativo, dalle fibrillazioni sullo spread. L’obiettivo del governo è riassunto dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro:«Le banche sono escluse dall’obbligo di adottare i principi contabili internazionali. Potranno valutare i titoli di Stato al valore di iscrizione nell’ultimo bilancio». L’intento di scongiurare la stretta sul credito da parte delle bcc deve però fare i conti con i principi dello standard Ifrs9, ossia l’insieme di regole contabili condivise dai Paesi Ue. Il rischio è che la Bce non ammetta deroghe. Fraccaro segnala che si tratta di un adeguamento in linea con quanto avviene già in Germania e Francia. A intervenire sul destino della manovra è il premier Conte per ribadire la volontà di trattare con Bruxelles, «ma la manovra è quella», assicura.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Malore durante la caccia, muore il nobile Luigi Rossi di Montelera:**

**45 anni fa venne rapito**

**Esponente della nobile famiglia piemontese della Martini&Rossi, aveva 72 anni. Imprenditore prestato alla politica, fu rapito dai corleonesi**

**Malore durante la caccia, muore il nobile Luigi Rossi di Montelera: 45 anni fa venne rapito**

Era in Valle d’Aosta per una di quelle battute di caccia, che amava tanto fare. Luigi Rossi di Montelera, esponente di una nobile famiglia piemontese, la Martini&Rossi, è morto, colpito da infarto. Trasportato in elisoccorso all’ospedale di Aosta, è deceduto poco dopo il ricovero. Industriale, dirigente d’azienda, politico, aveva 72 anni. 45 anni fa, fu protagonista di un episodio che riempì le pagine di cronaca dei giornali: fu rapito da alcuni banditi legati ai Corleonesi e venne liberato dopo quattro mesi, nel marzo 1974.

Imprenditore e politico

A dare l’allarme è stata la guardia del corpo, da un vicino rifugio, ma il trasporto in ospedale con l’elisoccorso si è rivelato inutile: è morto poco dopo il ricovero in Rianimazione. Figlio del conte Napoleone Rossi di Montelera e della contessa Niccoletta Piccolini di Camugliano, Luigi Rossi di Montelera era uno degli ultimi esponenti della nobiltà torinese. Laureato in Giurisprudenza a Torino, nell’azienda di famiglia - famosa nel mondo per il Martini e per il vermouth, oltre che per le sponsorizzazioni sportive - è arrivato sino alla vicepresidenza e, dopo la cessione alla multinazionale Bacardi, alla presidenza della Bacardi-Martini. Ai vertici della Federvini e della Federazione nazionale degli industriali alimentari, è stato anche presidente di Confindustria Piemonte e nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino. Grande appassionato di politica, è stato deputato della Democrazia Cristiana dal 1976 al 1992 e, dal 1987 al 1989, sottosegretario del ministero di Turismo e spettacolo guidato dal ministro Franco Carraro.

Il rapimento

Il nome di Luigi Rossi di Montelera è anche legato ad uno dei primi sequestri della criminalità organizzata. Appena 27enne venne rapito da alcuni banditi legati ai Corleonesi. Fu liberato dalla guardia di finanza, dopo una prigionia di quattro mesi nel bunker sotterraneo di una cascina di Treviglio, in provincia di Bergamo, demolita soltanto pochi anni fa, nel 2012, per far passare la linea ferroviaria ad Alta Velocità di cui era promotore il Comitato Transpadana, per una «buffa coincidenza» - come l’aveva definita lui stesso all’epoca - presieduto proprio da Rossi di Montelera. Il nobile lascia la moglie, Maria Giulia Malvezzi Campeggi e tre figli: Niccoletta, Anna Maria e Leone.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Padre e madre sulla carta d’identità, il Garante della privacy boccia l’idea di Salvini**

**Ma il vicepremier tira dritto: andiamo avanti**

Una delle primi iniziative, arrivando al Viminale, era stato quello di volere la sostituzione, nei moduli per il rilascio della carta di identità elettronica per figli minorenni, di «madre e padre+ lì dove compariva «genitore 1 e genitore 2». Ora questa idea è stata bocciata dal Garante della privacy a cui il ministro dell’Interno, Matteo Salvini, si era rivolto chiedendo un parere sulla scelta.

Ora il Garante si è espresso evidenziando «profili di criticità nei casi in cui la richiesta della carta di identità, per un soggetto minore, è presentata da figure esercenti la responsabilità genitoriale che non siano esattamente riconducibili alla specificazione terminologica padre o madre».

Insomma una sorta di «vulnus» che però risulta indigeribile a Salvini che ha immediatamente reagito al niet annunciando di non voler fare passi indietro. «Noi andiamo avanti, - tuona - non esiste privacy che neghi il diritto ad un bimbo di avere una mamma e un papà».

In realtà, ciò che fa notare il responsabile per la protezione dei dati personali ma anche Luigi Manconi direttore dell’Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri è che “la modifica esporrebbe al rischio di disparità di trattamento nei casi in cui la richiesta della carta di identità, per un soggetto minore, sia presentata da figure esercenti la responsabilità genitoriale che non siano esattamente riconducibili alla specificazione terminologica padre o madre, come nel caso di persone dello stesso sesso. Ma per Salvini è un problema più ideologico che si privacy. La partita, quindi, rimane aperta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Draghi frena sul rialzo dei tassi**

**Il rallentamento dell’economia tedesca si sta trasformando in un’opportunità per il governo gialloverde. Il presidente della Bce: «Per proteggere le loro famiglie e aziende dall’aumento dei tassi d’interesse, le nazioni ad alto debito non dovrebbero aumentare ulteriormente il debito»**

Chi l’avrebbe mai detto: il rallentamento dell’economia tedesca si sta trasformando in un’opportunità per il governo gialloverde. Il calo di due decimali nel terzo trimestre – peggio dello zero italiano - ha fatto scattare l’allarme rosso a Francoforte. Le parole di stamattina di Mario Draghi sono eloquenti: “L’inflazione di base dell’Eurozona continua a oscillare intorno all’un per cento e deve ancora mostrare una tendenza al rialzo convincente. Il consiglio dei governatori ha notato “un aumento dell’incertezza”. Per questo “a dicembre, con le nuove previsioni disponibili, saremo in grado di fare una piena valutazione”.

Una possibile correzione di rotta era nell’aria. Il forte rallentamento dell’industria automobilistica tedesca costringe Francoforte a mettere in discussione il percorso di uscita dalla politica dei tassi zero. Stringere i bulloni dei tassi troppo presto potrebbe fare più danni di quanti non accadrebbe fermando l’espansione infinita del già enorme bilancio della Bce. Allungare la vita al piano di acquisto dei titoli in scadenza il 31 dicembre è l’opzione estrema e al momento esclusa. Come anticipato dalla Stampa la scorsa settimana, al momento la strada che si sta valutando è una nuova asta di liquidità per dare ossigeno al credito bancario.

In ogni caso le parole di Draghi lasciano aperto ogni scenario: “Se le condizioni finanziarie o di liquidità dovessero stringere indebitamente o se le prospettive di inflazione dovessero deteriorarsi, la nostra funzione di reazione è ben definita. Ciò dovrebbe a sua volta riflettersi in un adeguamento nel percorso previsto dei tassi di interesse futuri”.

Per l’Italia è un’opportunità inaspettata: un prolungamento della politica dei tassi zero avrebbe effetti positivi sul costo degli interessi sul debito, già cresciuto di circa cinque miliardi per via dell’aumento dello spread con i titoli tedeschi. Ma Draghi ne approfitta per avvertire Roma: “Per proteggere le loro famiglie e aziende dall’aumento dei tassi d’interesse, le nazioni ad alto debito non dovrebbero aumentare ulteriormente il debito e tutte le nazioni dovrebbero rispettare le regole dell’Unione”. Un modo estremamente diplomatico per invitare Salvini e Di Maio a non illudersi che un’eventuale allungamento della coda dei tassi zero salverà l’Italia dalle conseguenze peggiori di una manovra considerata azzardata da qualunque osservatore.

Qualunque sarà la decisione, per Draghi e i colleghi europei il rischio di sbagliare è altissimo. Proseguire con la politica dei tassi zero potrebbe produrre anche effetti inintenzionali, ad esempio rendendola inefficace di fronte a una possibile nuova recessione. La data da segnarsi è la prossima riunione dei governatori della moneta unica cui seguirà la conferenza stampa di Draghi, il 13 dicembre. Sarà il momento della verità, per l’Europa e per l’Italia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Scuola, studenti in piazza contro i tagli del governo: "Siamo 100mila"**

**Oggi è il "No Salvini day". Il ministro Lezzi: "Le aule cadono a pezzi, gli alunni hanno ragione a protestare: i fondi non sono stati spesi".**

"Siamo in 100.000 in più di 70 città italiane per manifestare contro i continui tagli all'istruzione pubblica. Alle ore 14.30 saremo a Montecitorio con un'azione per chiedere al governo il taglio dei sussidi statali ai petrolieri e il finanziamento dell'istruzione pubblica". Giacomo Cossu, Coordinatore nazionale di Rete della Conoscenza aggiunge: "Scendiamo in piazza perché devono essere ripristinati i finanziamenti alla scuola e all'università sottratti negli ultimi 10 anni, con un investimento di 7 miliardi all'anno".

Al grido di "giù la maschera" gli studenti oggi sono tornati in piazza in moltissime città italiane, da Roma a Milano, Firenze, Verona, Trento, Perugia, Napoli, Bari, Campobasso, Crotone e Messina, e poi domani a Bologna, Taranto e Siracusa. Promossa dal Link coordinamento universitario, da Rete della conoscenza, da Udu (Unione degli universitari), da Rete degli Studenti Medi e da Uds (Unione degli studenti) ed è indirizzata contro i tagli decisi dal governo in tema di Istruzione e Ricerca, il sistema dell'alternanza scuola-lavoro e per denunciare la situazione fatiscente dell'edilizia scolastica e il fenomeno dell'abbandono scolastico.

A Roma mobilitazione da piazzale Ostiense, che culminerà in un flash mob nel primo pomeriggio in piazza Montecitorio. A Milano giovani manifestano a largo Cairoli. "Chiediamo - spiega Giammarco Manfreda, Coordinatore Nazionale della Rete degli Studenti Medi - che questo Governo metta giù la maschera sui fondi in istruzione. Non è accettabile che si promettano investimenti per fare propaganda, ma che allo stesso tempo il ministro dell'Istruzione dica che "bisogna scaldarsi con la legna che si ha", e che pochi giorni dopo saltino fuori 29 milioni di euro di tagli: 14 sulla scuola, 15 sull'università".

Enrico Gulluni, Coordinatore Nazionale dell'Unione degli Universitari, continua: "Il Governo per mesi ha annunciato l'abolizione del numero chiuso alle Università. Mai un parere degli studenti, mai una proposta concreta, mai un confronto con il CNSU. Per superare l'attuale metodo di accesso servono investimenti, che partano dall'orientamento alle scuole superiori fino alle borse di specializzazione medica, e soprattutto serve un confronto vero con gli studenti".

A Milano Il corteo "NoSalvini day" organizzato dai collettivi studenteschi in aperta contestazione con il vicepremier e ministro dell'Interno. Le critiche dei ragazzi sono rivolte anche alle politiche del governo sui migranti. In uno dei cartelli esposti durante la manifestazione si legge: "Saperi liberi e senza confini, no al decreto Salvini". E poi altre rimostranze più legate al mondo dell'istruzione: "Basta alternanza sfruttamento". Gli studenti durante il corteo hanno lanciato uova e fumogeni e hanno imbrattato, in particolare a Milano, le vetrine di banche e società con della vernice colorata. Vicino ai giardini Montanelli è stato bruciato un manichino con le sembianze di Salvini e poco più avanti è toccato alle bandiere con la sua effige. Uova e vernice sono state lanciate contro le vetrine, tra cui quelle di Zara in piazza del Duomo. Tanti studenti indossavano magliette della nave 'Mediterranea' e sui muri lungo il percorso del corte sono apparse scritte per dire basta alle morti in mare. In piazza Missori i manifestanti hanno seguito due diversi percorsi: una parte ha raggiunto il consolato degli Stati Uniti per manifestare solidarietà alla "carovana migrante" che sta raggiungendo con grandi difficoltà il confine tra Messico e Stati Uniti. Un altro spezzone del corteo ha puntato verso via Tirso, zona Ripamonti, dove giovedì sera hanno occupato un ex garage. Intorno alle 13 la manifestazione è terminata.